



IL NUOVO SEMINARIO ARCIVESCOVILE

La tradizione cristiana e romana della Festa del Lavoro vede quest'anno una cerimonia di eccezionale significato spirituale: la posa della prima pietra della Chiesa del nuovo Seminario Arcivescovile. Le ragioni ideali e pedagogiche del nuovo istituto, volute da S. E. l'Arcivescovo di Torino, non hanno certo bisogno di illustrazione. Basta dare un sguardo complice sulle opere dedicate nelle altre nazioni e nelle migliori città italiane per comprendere che una Diocesi come quella di Torino non poteva più oltre protrarre una soluzione proporzionata alle rinnovate e crescenti esigenze.

L'atto di nascita del nuovo Seminario è legato ad un documento — la lettera Pastorale indirizzata ai clero ed al popolo il 15 settembre 1934 — che sintetizza gli scopi e le ragioni determinanti della costruzione in Rivoli.

Non è limitiamo ad accennarli non vorremmo sottolineare l'importanza anche da un punto di vista collettivo e pubblico. Un'istituzione quale il Seminario non può infatti essere riguardata come un qualcosa di appartenente alla sola gerarchia ecclesiastica, poiché investe problemi di carattere generale ed al tempo stesso deve determinare l'interessamento appassionato di tutta una popolazione.

Non ricorderemo le origini del Seminario per meglio dire l'attuale assetto degli studi ecclesiastici voluto dal Concilio Tridentino, nell'intento di opporre una più valida barriera all'eresia luterana.

Nella nostra Archidiocesi mons. Gerolamo della Rovere, più tardi principe della Chiesa, nel 1567 — a tre anni dalla celebrazione del Concilio — decise la costruzione del Seminario accanto alla Chiesa di Santo Stefano, esistente nell'area attualmente occupata dai Santi Martiri.

Nel suo documento il Cardinale Arcivescovo di Torino ricorda che più tardi, in seguito alla necessità di adibire tale appezzamento di terreno ad altre costruzioni, il Seminario fu trasferito nella nuova Chiesa dei Santi Solutore, Azzentore ed Ottavio, che corrisponde ad un dispendioso luogo dove ora sorge la Santissima Trinità.

Più tardi ancora nuovi ampliamenti si resero necessari ed il Seminario passava ad occupare una casa in via 4 Marzo nella stessa località dell'Ospedale S. Giovanni, dei canonici del Duomo.

Fu necessario il trascorrere di un secolo per giungere ad una soluzione meno frammentaria della complessa questione. L'Abate Giovanni Pietro Costa, canonico

della Metropolitana, assumendo la rettoria dell'istituzione, diede inizio, nei primi anni del secolo XVIII, al Seminario, concepito dall'architetto Juvara.

Non meno questa soluzione però doveva corrispondere allo sviluppo della nostra Archidiocesi, tanto è vero che in seguito si determinò la necessità di dislocare a Chieri, e S. Cletano, presso la Chiesa del R. Parco gli studenti teologici e filosofici.

La successiva ripresa della organizzazione dell'Azione Cattolica, pose in modo sempre più marcato il problema di un istituto di studi ecclesiastici in grado di accogliere i nuovi seminaristi. Per di più le sedi realizzate non corrispondevano igienicamente e pedagogicamente alle nuove conquiste che nel campo scientifico, ed edilizio si erano andate affermando. Il grande progresso realizzato nelle costruzioni scolastiche di ogni Paese e particolarmente del nostro, testimonia la necessità che il Seminario doveva essere alloggiato in una sede degna della sua importanza. Ed ecco allora sorgere nella mente del Cardinale Arcivescovo il progetto che cercheremo di accennare a scorci rapidissimi.

La donazione di un vasto appezzamento sulla collina di Rivoli da parte di una munifica signora, sopraggiunse providenzialmente a facilitare la scelta della località in cui avrebbe dovuto sorgere il Seminario. E subito necessario prevenire alcune obiezioni che si potrebbero fare

sul luogo che, pur essendo prossimo a Torino, non è ubicato nella città. E un argomento questo che non merita molta importanza poiché proprio su questa Rivista nello scorso mese l'ing. Orlando Orlandini prospettava in termini chiari, seppur ancora un po' anticipatori, il piano regolatore regionale destinato a imprimere nuovi sviluppi alle comunicazioni ed all'assetto di tutti i servizi annessi e connessi alla vita dei vari centri compresi nel piano stesso. Rivoli è a poca distanza da Torino; non solo, ma rappresenta per la nostra città una zona di espansione quanto mai logica ed attraente.

Le costruzioni edilizie vanno sempre più addensandosi, tanto da lasciare prevedere che in un avvenire non molto lontano potranno susseguirsi, senza soluzione di continuità, lungo l'intero itinerario, percorso attualmente dal tram.

Vengono quindi a cadere le eccezioni che fino a qualche decina di anni fa potevano essere opposte alla costruzione di un Seminario in quel di Rivoli. Aggiungasi che l'Autorità podestarile rivolese, allora rappresentata dall'ing. Ugo Sartirana, pienamente consapevole dell'importanza dell'istituzione e del nuovo ritmo che avrebbe impresso all'intera zona, si prodigò per facilitare la realizzazione del progetto, disponendo persino l'allestimento di una nuova strada per collegare la statale di Susa alla collina di Rivoli. Era questa una ne-



La Chiesa del Seminario